

LORENZO COVERI

IL NOME IN GIALLO.
ONOMASTICA DEL NUOVO ROMANZO POLIZIESCO IN LIGURIA

Abstract: In Genoa and Liguria too, as in other Italian regions, a great deal of «urban thrillers» were published recently. Starting from the best selling Genoese Bruno Morchio and his main character, the private detective Bacci Pagano, many authors followed the trend, mostly characterized by the use of local names, in order to enhance a sort of self-identification by the readers. The essay examines more than one hundred Ligurian authors and the fictitious names of their «heroes» trying to point out their local and sometimes physical or moral disposition. Women writers' special attitude to self-portrait in the creation of their protagonists is underlined.

Keywords: Urban thriller, Liguria, local onomastics, names of main characters

Con *Bacci Pagano. Una storia da carruggi* (2004) di Bruno Morchio (Genova, Fratelli Frilli editori), anche la Liguria entra a far parte di quella geografia del 'noir metropolitano' che caratterizza il nuovo poliziesco italiano, fortemente connotato in senso regionale. Quello di Bacci Pagano è diventato in pochi anni un caso editoriale, prima locale e poi tendenzialmente nazionale, da quando l'autore è approdato da un piccolo editore genovese (i Fratelli Frilli editori) che gli ha pubblicato i primi tre romanzi (pare, inizialmente, rifiutati da Einaudi e da Sellerio), ossia *Bacci Pagano. Una storia da carruggi* (2004), *Maccaia. Una settimana con Bacci Pagano* (2004), *La creuza degli ulivi. Le donne di Bacci Pagano* (2005), a Garzanti, presso cui sono usciti *Con la morte non si tratta* (2006), *Le cose che non ti ho detto* (2007), *Rossoamaro* (2008), più volte ristampati, sino alla *spy story* internazionale *Colpi di coda* (2010), il romanzo più ambizioso di Morchio, per dimensioni (quasi cinquecento pagine) e ambientazione. Dopo un ritorno al suo editore di esordio con una raccolta di cinque racconti (uno dei quali inedito) nuovamente intitolati al detective Pagano (*Bacci Pagano cerca giustizia. Nuove indagini per l'investigatore dei carruggi*, 2011), Morchio ha pubblicato, sempre da Garzanti, *Il profumo delle bugie*, 2012 – in cui abbandona per la prima volta il genere noir per una storia dinastica –, *Lo spaventapasseri*, 2013 e *Un conto aperto con la morte*, 2014 (questi due ultimi, ancora con protagonista Bacci, probabilmente a grande richiesta del pubblico dei lettori).

Intanto, è un indizio notevole il fatto che il nome dell'investigatore non compaia nei titoli garzantiani, quasi a segnare una cesura tra il periodo 'lo-

cale' dei primi tre romanzi e quello 'nazionale' degli altri sei. Il nome, e che nome. *Bacci* (ipocoristico di *Baciccia* – in *Rossomaro* apprendiamo che *Baciccia* era il nonno di Pagano), versione dialettale di *Battista*, nome proprio – anche nell'abbreviativo *Gio. Batta* – era, almeno in passato, diffusissimo a Genova: San Giovanni Battista è uno dei patroni della città. Quanto a *Pagano*, il cognome (ma anche primo nome: a Pagano Doria è intitolata una via cittadina) è assai presente in area meridionale e non solo; occupa il 41° rango a Genova, ma è ancor più frequente in provincia, a Bargagli; e si ricorderà che un *Bartolomeo Pagano*, camallo del porto, era il Maciste del cinema muto. Ma chi è il detective privato Bacci Pagano?

Bacci è un ex sessantottino (che ha avuto anche alcuni guai giudiziari – si è fatto cinque anni di galera – durante gli anni di piombo), che vive nel centro storico (in Stradone Sant'Agostino) come un «ratto dei carruggi», prima con la moglie *Clara*, da cui è separato, e che gli ha dato l'amata e lontana figlia *Aglaja*, poi con la fidanzata a intermittenza *Mara*, ma con molte amiche, tra cui la prostituta *Jasmine* (per inciso, una bella canzone di Fabrizio De André del 1984 è dedicata alla *fille de joie* maghrebina *Jamin-a*), e che gira nel dedalo dei carruggi con una vecchia Vespa 200 PX amaranto. Allergico alle mutande, pigro, amante di Mozart, del buon vino e della buona tavola, disincantato, anticlericale, discretamente maschilista, sentimentalmente instabile, «analfabeta dei sentimenti», come lo definisce *Mara*, sostanzialmente un solitario; se si escludono l'amico commissario *Pertusiello*, dirigente della Squadra Omicidi, il senatore *Almansi* e l'avvocato *Gina Aliprandi*, che appaiono negli ultimi romanzi della serie. Un impasto di cinismo e di idealismo, di sentimentalismo e di ironia. Un po' Pepe Carvalho, un po' un detective da *hard boiled*: e, non a caso, sono Vázquez Montálban e Raymond Chandler, con Jean-Claude Izzo, maestro del 'noir mediterraneo', i modelli dichiarati di Bruno Morchio. E non è certo casuale che il famoso scrittore di libri gialli protagonista di *Un conto aperto con la morte*, incaricato di svolgere indagini proprio sulla vita minacciata di morte di Bacci Pagano (un romanzo ambizioso, in cui lo scrittore 'entra' nella sua stessa opera), si chiami *Gian Claudio Vasco*, scoperto omaggio a Izzo e a Vázquez Montálban insieme.

Il gioco dei rispecchiamenti è evidente. Lo stesso Morchio, nato nel 1954, figlio di un operaio comunista (e genoano), laureato in Lettere con Edoardo Sanguineti con una tesi sulla *Cognizione del dolore* di Gadda, di professione psicologo e psicoterapeuta (ed è uno psicologo il cliente di Bacci in *Le cose che non ti ho detto*), rischia, come succede in questi casi (da Simenon-Maigret a Camilleri-Montalbano) di identificarsi con il suo personaggio (i navigatori del suo nutrito fan club su Facebook si rivolgono a Bruno come *alter ego* di Bacci, e viceversa). Ha scritto Morchio nella premessa alla riedizione *hard cover* del primo libro della serie:

C'è una fondamentale differenza tra le vicissitudini di un personaggio seriale e quelle del protagonista di una saga. Nel giallo classico il personaggio resta sempre uguale a se stesso. Le vicende biografiche di Poirot e Maigret non hanno un peso fondamentale nell'economia delle loro indagini. Al contrario, Marlowe, Carvalho e Fabio Montale sono invecchiati con i loro autori. Lo stesso sta accadendo a Bacci Pagano. Invecchiare significa diventare più saggi, ma anche «consumarsi» [...] dunque la paura è che Bacci invecchi troppo rapidamente, si consumi e finisca in pensione anzitempo [...]. [A Bacci] sono affezionato come ad un amico molto caro, e della cui sopravvivenza letteraria mi preoccupo con la sollecitudine che si riserva alle persone a cui si vuol bene.

Alla riconoscibilità (da cui il grande successo di pubblico) delle vicende e dei personaggi contribuisce naturalmente la fitta trama di segnali locali, dalla toponomastica minuta ai dialettismi e regionalismi che sono presenti nei primi cinque romanzi della serie (tutti non a caso accompagnati da un glossarietto di termini genovesi e liguri, che torna anche in coda a *Lo spaventapasseri*, del 2013). Glossarietti, si badi, più rivolti a rafforzare l'identificazione locale del lettore complice che a reali esigenze traduttive. Mentre, come si è visto, con il passaggio ad un editore nazionale Morchio abbandona l'ambientazione genovese per storie di respiro più ampio, la moda editoriale del «giallo ligure» esplose con un numero impressionante (si sfiorano i cento titoli, solo nel catalogo dei Fratelli Frilli) di epigoni che arrivano a coprire quasi tutto il territorio della regione (e oltre).

Il successo della serie di Bacci Pagano ha fatto senza dubbio da traino alla nascita di un filone genovese e ligure del genere poliziesco, che aggiunge una tessera ad una geografia del giallo o 'noir' già fitta di protagonisti (dalla Sicilia di Camilleri alla Sardegna di Marcello Fois, dalla Roma di De Cataldo e di Mario Quattrucci alla Bologna di Loriano Macchiavelli, dalla Milano di Renato Olivieri alla Napoli di Attilio Veraldi, dalla Pisa di Marco Malvaldi alla Puglia di Carofiglio e Gabriella Genisi, alla Calabria di Autieri, a tanti altri). Non che la Liguria fosse avara di giallisti, se è vero che era ligure (di Ventimiglia, vicino all'ambiente francese) quell'Alessandro Varaldo cui si deve, come è noto, la prima uscita tutta italiana nella serie dei Gialli Mondadori con *Il Sette Bello* (1931, rist. 2007) – che peraltro si svolge a Roma, con qualche segnale anche linguistico –, e se era genovese Magda Adami Cocchi, autrice di due gialli della collana «Gialli economici Mondadori» (purtroppo mai più ristampati) del 1936 e del 1939. Ma era genovese anche la compianta Laura Toscano (1944-2009), che prima di diventare celebre come sceneggiatrice del televisivo Maresciallo Rocca aveva dedicato alla sua città natale il thriller *I passi segnati* (pubblicato da Costa & Nolan nel 1987), come genovese è la giallista Claudia Salvatori (Premio Tedeschi 1985); e non si dimentichi il romanzo d'esordio di Annamaria Fassio, *Tesi di laurea* (Premio Tedeschi 1999),

n. 2654 dei Gialli Mondadori (ora ristampato da Meridiano Zero, 2014), d'altra parte ambientato a Torino, con i personaggi della studentessa *Erica* e del Commissario *Maffina*, poi protagonisti di altri sei romanzi. Per non dire di scrittori che hanno situato in Liguria i loro polizieschi, almeno nella forma, dal Remigio Zena del semisconosciuto *L'ultima cartuccia* (ultimo decennio dell'Ottocento, rist. 2000), forse antenato del *legal thriller*, al Soldati di *La verità sul caso Motta*, ambientato a Lèvanto, e delle indagini (una in trasferta in Liguria) del soldatiano Maresciallo *Gigi Arnaudi*, al Tabucchi di *Il filo dell'orizzonte*, per non ricordare che i casi più noti.

Ora però si tratta di una vera valanga, di cui si è accorta anche la grande stampa: «Il Sole 24 Ore» ha recentemente allegato al quotidiano romanzi (tra i cui autori troviamo ancora Bruno Morchio e la ligure Cristina Rava) in una serie di «Noir Italia» e il magazine «Sette» del «Corriere della Sera» ha condotto un'inchiesta a puntate nelle «città del giallo». Anche le edizioni romane Robin hanno dedicato a Genova e alle indagini del Commissario *Giorgio Capurro* (cognome presente in 40 comuni, tipico del Genovesato e in particolare di Voltri) tre romanzi della collana «I luoghi del delitto», con precisa descrizione iniziale della *crime scene* (Michele Branchi, *L'infinito buio*, 2007; *La donna del Seicento*, 2010; *I figli della mente*, 2011). Ma il caso di Bacci Pagano rimane un *unicum*, per radicamento anche linguistico nell'ambiente metropolitano, che si può probabilmente annettere alla categoria, per riprendere il suggerimento di Bertini Malgarini – Vignuzzi (2010), non certo dell'espressionismo alla Gadda, ma del naturalismo (si sarebbe tentati di dire: del neoverismo).

La dimensione 'regionalistica' come caratteristica del recente giallo all'italiana era già stata messa in evidenza dal saggista (e giallista) Massimo Carloni in un libro (1994), ideale prosecuzione del saggio di Rambelli (1976), il quale individuava dal 1966 (ultime attività di Scerbanenco) «la connessione tra vicenda poliziesca e ambientazione metropolitana» come «nucleo irrinunciabile e caratterizzante», seguita, dal 1979 in poi, da «nuove soluzioni, prevalentemente basate sulla contaminazione tra generi paralleli ed affini» come il noir (p. 12). Nel saggio di Carloni peraltro Genova ancora non figurava. Anche nel più recente Guagnini (2010) si sottolinea che: «la nostra società, tendenzialmente multi-etnica, multirazziale, multiculturale sviluppa opportunità ma anche paure, nuove conflittualità, emarginazioni, ascese, tracolli e sradicamenti. E il nuovo giallo testimonia questi processi anche attraverso lo scenario della città» (pp. 142-143). Al proposito si vedano anche i lavori di Crovi 2002, Pistelli 2006, Mondello 2010.

La caratterizzazione locale di questo filone è dunque affidata sia a voci di origine dialettale e a riferimenti ambientali e toponomastici, sia all'antropomastica degli eroi eponimi delle serie (commissari, detectives, poliziotti, carabinieri, magistrati, medici legali, ecc. e loro assistenti) oltre che dei

personaggi e comprimari delle vicende. Non solo: spesso i nomi dei protagonisti seriali sono ‘parlanti’, alludono cioè non soltanto alla provenienza geografica dei portatori, ma anche a loro caratteristiche fisiche o morali, quando non a particolari tecniche investigative.

Qualche esempio, tratto principalmente (ma non solo; è da segnalare anche la collana «Codice giallo» dell’editore genovese De Ferrari) dalla sezione ‘noir’ del catalogo dei Fratelli Frilli. Assumendo come discriminante la presenza o meno nel recente *Dizionario dei cognomi liguri* di Piero Abrate (2013), si può dire che fanno parte di questa geografia del noir ligure la Commissario *Simona Ottonello* con il cronista *Giulio Leonardi* di Andrea Casazza e Max Mauceri (Genova) (*Ottonello* è presente in circa 60 comuni, 13° per rango in Liguria e 11° in provincia di Genova); il Maresciallo *Edoardo Anselmi* di Ennio Di Biase (Valle Scrivia) (*Anselmi* è cognome sparso in 35 comuni liguri); il Commissario *Elia Marcenaro* con l’agente *Beatrice Palazzeschi* di Daniele Grillo e Valeria Valentini (Sestri Ponente) (*Marcenaro* è presente in una quarantina di comuni, e soprattutto a Genova); la studentessa *Erica Franzoni* con il Commissario *Antonio Maffina* della citata Annamaria Fassio (Genova e Torino) (*Franzone* è attestato in una decina di comuni, tra cui prevale Genova); l’investigatore *Fabio Bozzo* di Paola Pettinotti (Genova) (panitaliano, con ceppo predominante in Liguria: Genova e Tigullio); il commissario *Bartolomeo Rebaudengo* (inequivocabilmente torinese, ma *Rebaudo* è diffuso in una trentina di comuni dell’Imperiese) con la dottoressa legale *Ardelia Spinola* di Cristina Rava (Albenga, Alassio), con *Spinola*, nome di prestigioso casato nobiliare, presente in una decina di comuni, prevalentemente a Genova. E *Ardelia*, di probabile origine germanica, nome di lontana origine letteraria, tassiana, oggi desueto (apice negli anni Venti, con sole 16 occorrenze in Liguria: Rossebastiano – Papa 2005) sembra alludere fonosimbolicamente alle caratteristiche ambivalenti del personaggio, febbrile in privato, armato di preciso bisturi settorio nella professione.

Altri nomi diatopicamente collocabili in altre regioni, pur trattandosi di personaggi attivi a Genova o in Liguria, a partire dal Commissario *Pertusiello* di Bruno Morchio, sono il Commissario *Scichilone* di Roberto Negro (Perinaldo, Triora, Balzi Rossi), l’Ispettore *Coronas* di Francesco Nieddu, il Colonnello dei Carabinieri *Costantino Marras* di Elena Buttiero e Ferdinando Molteni (Savona) e il nuovo arrivato commissario pugliese *Ferruccio Falsopepe* (Il Melangolo, poi Mondadori), creatura del giornalista Mario Paternostro. Come *Falsopepe*, fortemente connotato è anche il nome del procuratore *Lorenzo Toccalossi* dello scrittore (e ispettore di polizia) Roberto Centazzo (Savona). E c’è anche, in trasferta a Genova, il commissario *Pierre Simon* di Carlo Musso (Genova), in omaggio alla tradizione del *polar* francese.

Non tutte le scelte onomastiche, però, vanno decisamente nella direzione della localizzazione. In una intervista recente (in coda all'antologia *Liguria in giallo e nero*, Roveda 2006), alla domanda, ispirata tra l'altro alle «venti regole» di S. S. Van Dine «quali devono essere le regole per un giallo ambientato a Genova?», la veterana Annamaria Fassio risponde con un decalogo controcorrente, i cui primi due punti sono:

1. Scrivere una storia che possa essere letta anche a Tokio;
2. Per tale motivo non lasciarsi tentare da esotismi nostrani. Nessuno di noi è Gadda, anche se vorremmo esserlo, perciò bando alle «genoveserie» dialettali che nessuno poi capisce. Tanto meno a Tokio.

Un *caveat* che sembrerebbe indirizzato a Morchio. In effetti, alcuni autori preferiscono per così dire 'mimetizzare' onomasticamente i loro eroi seriali. Così è per il Commissario *Luciani* (Piemme) di Claudio Paglieri (Genova), per il Commissario *Sebastiano Vitale* del prolifico tortonese residente a Bogliasco Antonio Caron (Genova, Bogliasco, Ponente ligure), per il Maresciallo *Corradi* di Armando D'Amario (Calice Ligure), per il Maresciallo *Antonio De Biasi* col cronista *Lorenzo Zingaro* di Fabio Beccacini (Genova, Torino), per il Commissario *Alvise Bertani* di Andrea Campanella (La Spezia), per l'investigatore *Alessandro Pace* (col gatto *Camillo!*) di Enzo Ferrea (Alassio), per il Vicecommissario *Igino Menchini* di Daniele Cambiaso (Sestri Ponente), per il Commissario *Mauro Del Rio* di Gemma Scusa Bini (Cinque Terre, Sarzana, Montemarcello), per il giudice *Gabriele Palma* di Silvano Rubino (Genova), per l'Avvocato *Corrado Siniscalchi* di Maurizio Lanteri e Lilli Luini (Alassio, Ponente ligure), infine per il Commissario *Antonio Mariani* (marito in crisi di *Francesca Lucas*) di Maria Masella, altra autrice di grande successo, tradotta anche in Germania. A quest'ultima ho avuto modo di chiedere, durante la presentazione del suo ultimo libro, *Mariani e le mezze verità* (2014), il perché di una scelta apparentemente così poco connotativa. «Mariani veniva prima di Masella nell'ordine alfabetico del registro di classe del Liceo D'Oria», è stata la risposta.

Ma perché proprio un uomo? A questo punto, è arrivato il momento di accennare alla pattuglia, particolarmente agguerrita (anche per consistenza di vendite e fedeltà di pubblico) delle «autrici in giallo» liguri (cui è stata dedicata un'antologia, *Donne e crimine*, Roveda 2008). Se Masella, nella citata occasione, ha giustificato la scelta di un eroe seriale di sesso maschile come un espediente per distanziare e oggettivizzare la materia trattata, bisogna però osservare che nella maggior parte dei casi le donne scelgono altre donne come protagoniste (e non solo, come è tradizione del genere, come vittime) delle loro storie. Così è per la già ricordata *Ardelia Spinola* di Cristina Rava (Albenga, Alassio, Cisano sul Neva), che nell'ultimo dei suoi cinque

romanzi seriali, *Un mare di silenzio*, pubblicato anch'esso da Garzanti nel 2012, si libera del Commissario *Rebaudengo* e diventa protagonista assoluta (e, se *Ardelia* è medico legale, la sua autrice aveva interrotto gli studi di Medicina); così è per la specializzanda *Erica Franzoni* di Annamaria Fazio; così è per il Commissario *Nelly Rosso* di Rosa Cerrato (Genova). E così per altre eroine: la vedova settantenne *Berta Riccardi* di Nicoletta Retteghieri [Draky] (Loano), il sostituto Procuratore *Ludovica Sperinelli* (di echi dannunziani) affiancata dal Maresciallo *Francesco Mancini* di Fiorenza Giorgi e Irene Schiavetta (Savona) e la biologa in pensione, scrittrice e investigatrice dilettante *Maria Viani*, vero e proprio alter ego della sua autrice Maria Teresa Valle (Appennino, Val Borbèra).

Ma su tutti spicca il caso eclatante, fuori dal circuito editoriale locale, della redattrice *Nadia Morbelli*, quarantenne detective *en amateur*, con l'aiuto del Vicequestore *Prini* (editrice Giunti, con tre romanzi scritti in prima persona premiati dal 'passaparola': *Hanno ammazzato la Marinin*, 2012; *Amin, che è volato giù di sotto*, 2013; e *La strana morte del signor Merello*, 2014; tutti e tre, come nel primo Morchio, con glossario dei dialettismi e localismi), che è del tutto omonima della sua autrice (che, guarda caso, lavora in una piccola casa editrice genovese), in perfetta identificazione onomastica, non rara nella *Trivialliteratur*, tra autore e personaggio. Per cui, a ben ragione, qui si potrà dire che «*Nadia Morbelli c'est moi*».

Bibliografia

- ABRATE PIERO (2013), *Dizionario dei cognomi liguri*, Genova, Ligurpress.
- BERTINI MALGARINI PATRIZIA – VIGNUZZI UGO (2008), *Capitoli per una storia linguistica del giallo all'italiana*, «Rivista italiana di dialettologia. Lingue dialetti società» XXXII, pp. 185-208.
- BERTINI MALGARINI PATRIZIA – VIGNUZZI UGO (in corso di stampa), *La lingua del giallo all'italiana tra mimesi e tradizione*, in AA.Vv., *Perugia in Giallo. Indagine sul Poliziesco italiano*, a c. di M. Pistelli e N. Cacciaglia, Atti del Convegno, Università per Stranieri di Perugia, 17-18 maggio 2007.
- BERTINI MALGARINI PATRIZIA – VIGNUZZI UGO (2010), *La dialettalità nel 'giallo all'italiana': naturalismo o espressionismo?*, in AA.Vv., *Storia della lingua italiana e dialettologia*, a c. di G. Ruffino e M. D'Agostino, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, pp. 233-248.
- CARLONI MASSIMO (1994), *L'Italia in giallo. Geografia e storia del giallo italiano contemporaneo*, Reggio Emilia, Diabasis.
- CAROSELLA MARIA (2013), *Puglia in Noir. Lingua, luoghi e generi della letteratura giallo-noir-thriller-mystery-pulp pugliese contemporanea*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia.
- COLETTI VITTORIO (2011), *Romanzo mondo. La letteratura nel villaggio globale*, Bologna, il Mulino.

- COVERI LORENZO (2012), *Giallogenova. Dialettismi e localismi nella lingua di Bacci Pagano*, in AA.VV., *Delitti e misteri in Borgo. Per una geografia del giallo italiano*, a c. di P. Bertini Malgarini e M. Santoro, Atti del Convegno, Roma, 16-17 giugno 2011 [= «Esperienze letterarie», XXXVII (2012), 2, pp. 125-137].
- CROVI LUCA (2002), *Tutti i colori del giallo. Storia del giallo italiano da De Marchi a Scerbanenco a Camilleri*, Venezia, Marsilio.
- DELLA VALLE VALERIA (2006), *La lingua del noir italiano*, in MONDELLO 2005-2009.
- DE NICOLA FRANCESCO (2011), *All'origine del giallo italiano: Alessandro Varaldo*, testo inedito.
- Dizionario bibliografico del giallo* (1994-1998), Pontassieve, Pirani Bibliografica editrice, 3 voll. + 1 appendice.
- FASSIO ANNAMARIA (1999), *Tesi di laurea*, Milano, Mondadori [«Il Giallo Mondadori» n. 2654, 12 dicembre 1999].
- GUAGNINI ELVIO (2010), *Dal giallo al noir e oltre. Declinazioni del poliziesco italiano*, Formia, Ghenomena.
- MONDELLO ELISABETTA (a c. di) (2005-2009), *Roma Noir...*, Roma, Robin edizioni.
- MONDELLO ELISABETTA (2010), *Crimini e misfatti. La narrativa noir italiana degli anni Duemila*, Roma, Giulio Perrone Editore.
- MORCHIO BRUNO (2009), *La Genova di Bacci Pagano*, fotografie di G. Ansaldi e P. Traverso, Genova, Il Melangolo. [www.ansaldi.it; www.patriziatraverso.it].
- PISTELLI MAURIZIO (2006), *Un secolo in giallo. Storia del poliziesco italiano (1860-1960)*, Roma, Donzelli.
- PISTELLI MAURIZIO – NORBERTO CACCIAGLIA (a c. di) (2009), *Perugia in Giallo 2007. Indagine sul poliziesco italiano*, Atti del Convegno, Università per Stranieri di Perugia, 17-18 maggio 2007, Roma, Donzelli.
- RAMBELLI LORIS (1979), *Storia del 'giallo' italiano*, Milano, Garzanti.
- ROSSEBASTIANO ALDA – PAPA ELENA (2005), *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2 voll.
- ROVEDA ANSELMO (a c. di) (2006), *Liguria in giallo e nero. 11 racconti per 11 autori. Antologia del noir ligure*, Genova, Fratelli Frilli editori [racconti di Maria Masella, Erika Furci, Bruno Morchio, Antonio Caron, Andrea Casazza e Max Mauceri, Giampietro Stocco, Marco Vallarino, Fabio Beccacini, Anselmo Roveda, Giacomo Revelli, Maurizio Garreffa; con una intervista ad Annamaria Fassio].
- ROVEDA ANSELMO (a c. di) (2008), *Donne e crimine. Antologia del giallo ligure femminile*, Genova, Fratelli Frilli editori [racconti di Anna Castagnoli, Rosa Cerrato, Marina Crescenti, Annamaria Fassio, Raffaella Ferrari, Tiziana Fresia, Erika Furci, Maria Masella, Paola Mordiglia, Anna Parodi, Paola Pettinotti, Cristina Rava, Loredana Squeri].
- VARALDO ALESSANDRO 1931 [2007], *Il Sette Bello*, in FRANCESCO DE NICOLA (a c. di), *Alessandro Varaldo, primo 'giallista' italiano*, Genova, De Ferrari, s.a. [ma 2007], pp. 5-22.
- ZENA REMIGIO [GASPARE INVREA] (2000), *L'ultima cartuccia*. Racconto [prefazione di CLARA RUBBI, *L'ultima cartuccia ovvero doppio colpo di scena*, pp. 7-16], Genova, De Ferrari [altra ediz. Milano, Serra e Riva 1983, prefazione di Stefano Jacomuzzi].

www.genovanera.com
www.giallomania.it
www.gialloweb.net
www.romanoir.it
www.thrillercafe.it

Bacci Pagano, un investigatore da carruggi (fan group di Bruno Morchio) è su Facebook. [1805 membri al 9.3.2015]

Biodata: è professore ordinario di Linguistica italiana nell'Università di Genova. I suoi interessi scientifici vertono principalmente sulla dialettologia, romanza, italiana e ligure, sulla sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, con particolare attenzione alla comunicazione giovanile e al linguaggio dei mezzi di comunicazione di massa (cinema, radiotelevisione, canzone, *new media*), sul lessico alimentare, sull'onomastica letteraria, sulla didattica dell'italiano. In questi settori ha pubblicato circa duecento tra volumi, saggi, articoli e recensioni. Il suo ultimo lavoro è il volume *Una lingua per crescere. Scritti sull'italiano dei giovani* (Firenze, Cesati 2014). È tra l'altro direttore responsabile della RID, «Rivista Italiana di Dialettologia».

lorenzo.coveri@unige.it

